

Andrea Agostinis, 39 anni, respinge ogni accusa Avrebbe rivendicato l'attentato. Perquisita la casa

Professore indagato per i tubi-bomba

Un friulano trentanovenne è indagato per «procurato allarme»: sarebbe stato lui a rivendicare presso l'Ansa di Roma, a nome del gruppo greco «17 Novembre», l'esplosione del tubo-bomba di Lignano. Molto più debole, però, il sospetto che l'uomo possa essere il «beach-bomber» nostrano. Si chiama Andrea Agostinis, è perito aeronautico, insegna in un istituto tecnico, soffre di manie di persecuzione. Gli investigatori hanno perquisito casa e scuola.

Riattaccata la testa alla tartaruga-roccia decapitata

È stata riattaccata la testa della roccia a forma di tartaruga che era stata decapitata il 21 agosto 1993, da un turista a «Cala Girgolu», nel mare antistante il territorio di San Teodoro, sulla costa centro-nord orientale della Sardegna. Tecnici dell'università di Sassari hanno provveduto a saldare la pietra che ha ora riacquisito le sembianze di una tartaruga, simbolo della caletta. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco, Gavino Costaggiu, lo stesso che tre anni fa si adoperò per fare chiarezza sulla vicenda. Alla cerimonia di porto di Olbia che l'ha consegnata al Comune di San Teodoro. Per lo scempio fatto alla roccia è stato già processato il turista che, al termine delle indagini, era stato identificato e denunciato quale responsabile del gesto. In un primo processo, conclusosi il 29 maggio scorso, l'imprenditore Enrico Colavito, di 61 anni, reo confessò della decapitazione della «Tartaruga», ha patteggiato in pretura a Siniscola una condanna a otto mesi di reclusione. Della mutilazione della «Tartaruga» è accusato anche un romano di 23 anni.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

UDINE. Il picchiato del tubo-bomba in Friuli resta ignoto. In compenso ne salta fuori un altro: probabilmente quello che il 4 agosto scorso ha telefonato all'Ansa di Roma per rivendicare l'esplosione sulla spiaggia di Lignano a nome del gruppo greco di ultrasinistra «17 Novembre». Friulano anche lui, con una robusta mania di persecuzione, ed ora indagato per «procurato allarme». Si chiama Andrea Agostinis, ha 39 anni, è scapolo, si è diplomato perito aeronautico e conduce il laboratorio di matematica all'Istituto tecnico Malignani di Udine, ogni tanto collabora a delle emittenti locali.

La rivendicazione

Come è stato individuato? Torniamo alla domenica del tubo-bomba. La rivendicazione del «17 Novembre» arriva all'Ansa di Roma alle 13, ma fino alle 16.30 non viene divulgata. Agostinis, invece, ne dà notizia ai microfoni di una radio friulana, collegata ad un circuito nazionale, già alle 15. La compagnia, per giunta, con un abbondante dossier sul semiconosciuto gruppetto greco. Come ha fatto? Tanto basta per insospettire i poliziotti ed il sostituto procuratore di Udine Luigi Leghissa. Vengono perquisite le numerose abitazioni di cui dispone Agostinis, di famiglia benestante: una a Tolmezzo, due ad Udine, una terza a Lignano... Gli investigatori entrano anche nell'istituto tecnico dove Agostinis lavora, mettono sotto sequestro la «sua» aula, un luogo ideale per darsi al bricolage, fra torni ed alambicchi.

Risultato? Top secret, ufficialmente. Ufficiosamente qualcosa trapela. Agostinis avrebbe avuto in casa alcuni vecchi manifesti «politici», non si sa di che gruppo, e dei tubi di ferro simili a quelli usati per le bombe, comprati in un negozio di fai-da-te, ed attualmente sottoposti a perizie comparative. Ma sono tubi estremamente comuni, chiunque potrebbe averli in casa. Il sospetto che possa essere lui l'attentatore - che per la verità è nato e cresciuto «professionalmente» a Pordenone - resta almeno per ora debole, non si è tradotto neanche in un avviso di garanzia. Com'era capitato, qualche mese fa, nel caso di un giovane di Aviano, che si era fatto esplodere fra le ma-

ni una bomba in costruzione: sospettato e scagionato. Agostinis, a dire il vero, nega tutto, anche di essere l'autore della telefonata di rivendicazione. «Io nella mia vita ho fatto 160 trasmissioni radiofoniche», garantisce, «se ho dato la notizia prima degli altri è solo perché ho telefonato ad un giornalista dell'Ansa di Roma che conosco e che, in modo riservato, me l'ha passata prima della diffusione». Questo giornalista, però, resta ignoto. «È la scheda sul «17 Novembre» l'ho preparata rapidamente perché conosco benissimo quel gruppo». Tono confidenziale: «Sai, io ho scritto già nove libri su argomenti politici. Quelli del «17 novembre» se la sono presa e mi tengono sotto mira: nel 1991 mi hanno accoltellato alla pancia mentre facevo footing a Lignano, successivamente mi hanno sparato contro a Udine...». Altre volte aveva denunciato che «agenti di Gheddafi» lo pedinavano per ucciderlo.

Il sindaco

Insomma, l'incubo di nuovi attentati non pare dissolto. «Speriamo tutti che prendano il vero terrorista», si preoccupa il sindaco di Lignano, Stefano Trabalza, «anche perché adesso inizia la stagione delle sagre e delle feste di paese», obiettivi privilegiati prima delle spiagge.

Lignano e Bibione, comunque, hanno archiviato i tubi-bomba senza troppi danni d'immagine. Anzi, l'effetto-bomba è diventato un piccolo business: «Vedo che le strade di Lignano degli ambulanti che vendono accendini a forma di bomba, e la gente li compra divertita, come souvenir», ghigna il sindaco.

Dita ricostruite

In ospedale a Udine è ancora ricoverato precauzionalmente Roberto Curcio, il giovane turista di Domodossola vittima dell'esplosione. Sfortunatissimo, allora: aveva appena cambiato albergo perché non gli piaceva quello in cui stava, nel nuovo hotel gli avevano assegnato la spiaggia numero 17 e sotto l'ombrello aveva trovato l'ordigno. Comunque sta meglio. E soprattutto non perderà le due dita mutilate, i chirurghi le hanno ricostruite.

17/3/1994
Pordenone
Cabina telefonica - Via Caboto

21/8/1994
Sacile (Pn)
Bancarelle
"Sagra dei Osei"
4 feriti

10/12/1995
Aquileia
Cabina telefonica
Via Gramsci

24/12/1995
Latisana (Ud)
Cabina telefonica

17/12/1994
Pordenone
Davanti alla Standa
1 ferito

26/12/1995
Bibione (Ve)
Cabina telefonica
Via Righel

18/12/1994
Aviano (Pn)
Davanti alla chiesa

4/8/1996
Lignano (Ud)
In spiaggia
Ferisce turista
Roberto Curcio

5/3/1995
Azzano Decimo
Sfilata di Carnevale
2 tubi

30/9/1995
Pordenone
Via Fratelli Bandiera
Trancia il braccio ad Anna Pignat

30/9/1995
Pordenone
Via Rosselli
Difettoso

4/8/1996
Bibione (Ve)
In spiaggia
Difettoso



Civitavecchia Salvataggio in mare per Giorgia

Quest'estate il litorale laziale è davvero una fonte continua di colpi di scena. Con protagonisti di tutto rispetto, noti al pubblico di mezzo mondo. Dopo Mickey Rourke, che è finito sui giornali per aver fatto a botte con i paparazzi, che lo avevano sorpreso in un bar al famoso «Gilda», a Fregene, è arrivato il turno di Giorgia. La cantante, all'anagrafe Giorgia Todrani, è stata salvata in mare dalla polizia marittima, in seguito a problemi con l'imbarcazione sulla quale si trovava. La bella, ma soprattutto brava, cantante romana, lunedì pomeriggio era in barca con i genitori e i due fratelli minori, quando all'improvviso il natante a vela sul quale si trovavano, sei metri, spinto dal vento forte si è arenato su una secca, di fronte al litorale di Civitavecchia. Nell'urto contro il fondo, marino l'imbarcazione ha subito danni all'elica, restando incagliata. Momenti di tensione, ma neanche troppa, per la famiglia Todrani, che è stata raggiunta e soccorsa da una motovedetta della polizia marittima. La barca è stata trainata, insieme con i suoi occupanti, fino al porticciolo di Santa Marinella, dove la cantante sta trascorrendo le vacanze estive, in compagnia di genitori e fratelli. Ad accogliere Giorgia al porticciolo c'erano un gruppo di vacanzieri che, quando l'hanno vista, non hanno perso occasione per saluti e richieste di autografi.

Protestano duecento italiani ospiti di un villaggio turistico in Tunisia. L'Alpitour: problemi di avviamento

Vacanza incubo tra gli scarafaggi

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO. Accade, soprattutto quando si sceglie di andare in vacanza nel periodo di alta stagione. Ai disagi dei voli (spesso in ritardo) si aggiunge una qualità dei servizi in alberghi e villaggi inferiore a quella promessa all'atto del contratto. E, probabilmente, i più navigati tra i duecento ospiti del villaggio Alpitour nell'isola di Djerba (Tunisia) l'avevano messo in conto insieme ai due milioni corrisposti al *tour operator* per un soggiorno venduto come «extra-lusso». Ciò che non avevano previsto era l'invasione di scarafaggi e la presenza di feci nei servizi igienici. Insomma, un «fastidioso» imprevisto che ha (forse) tramutato la vacanza in un piccolo incubo. Poi, si sa, i villaggi aggregano ed è facile che la protesta diventi corale fino a trasfigurarsi in

rabia personale. E «beffa» è diventata la parola d'ordine con la quale i duecento turisti italiani si sono messi in marcia verso il consolato italiano di Sfax per raccontare in una lettera firmata l'accaduto, mentre coloro che sono rientrati in Italia hanno presentato regolare denuncia alla questura di Cuneo. Ma tutti uniti dalla precisa volontà di chiedere i danni morali «per giorni di ferie mal vissute».

Una richiesta che l'Alpitour, la società leader in Italia per il turismo organizzato, ha prontamente accolto, disponendo il rimborso del 50 per cento del costo del soggiorno. Nella sede centrale di via Roccaforte 15, a Cuneo, c'è comprensibile amarezza e una punta di disagio personale. È quella del direttore del marketing, Paolo

Monti, dal 1980 in Alpitour, strapato alle sue vacanze in Costa Azzurra (di cui racconta particolari paratunisini...) per ricucire lo strappo di immagine. Ma che cosa è accaduto? Alle agenzie di stampa Luigi Lo Giudice, di Pescara, a Djerba insieme alla moglie Daniela, dice che si è trattato di «un martirio». Forse è un'iperbole, forse un voluto revanscismo contro l'Alpitour, fatto sta che Lo Giudice ha condotto il suo racconto che una serie di dettagli da brivido: «Buffet infestati di insetti, mosche, ma anche scarafaggi, latte acido destinato ai dambini, bagni sporchi, lenzuola e asciugamani maleodoranti» e ultimo, ma non meno grave, l'assenza di un medico fisso all'interno del villaggio (inaugurato nell'aprile scorso), capace di ospitare circa 600 persone. E infine Lo Giudice ag-

giunge un tocco che sa di vessazione: «L'ostruzionismo della direzione del villaggio che addirittura minacciava di chiedere l'intervento della polizia». Vero o falso? L'Alpitour non minimizza. Né si barriera dietro ragioni di circostanza. In suo suo comunicato spiega che il «successo del Bravo Club, superiore alle attese, ha generato alcuni problemi dovuti all'avviamento». Certo, fa balenare al telefono Paolo Monti, occorre considerare l'ambiente tunisino... Sarà per questo che il *tour operator* «ha richiesto una verifica da parte delle autorità competenti (ma quanto sono super partes?, ndr), ottenendo un riscontro positivo». Comunque, a riprova che l'incidente non è stato preso sottogamba, la società ha immediatamente catapultato in Tunisia un suo funzionario per (ri)verificare

Gesto di un folle a Milano. Strage evitata, lui è in fin di vita

Fa fuoco sui vicini poi si spara

MICHELE URBANO

MILANO. Ha sparato almeno dodici colpi dalla finestra prima di puntare la canna in bocca e premere di nuovo il grilletto. Ora è ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico. La prognosi è riservata. Il proiettile della sua calibro 38 molto probabilmente gli ha lesionato irrimediabilmente un occhio. Una serata folle che ha seminato paura e terrore nel centro della città. E almeno per ora senza un apparente perché. Sì, secondo gli investigatori, dai primi accertamenti, all'origine c'è un attacco di follia nato nella solitudine e forse nella disperazione.

Tutto ha avuto inizio quando mancavano pochi minuti alle 23. In una vecchia casa di ringhiera di corso Buens Aires - una via di negozi e di grande traffico che nemmeno la penultima settimana d'agosto ha del tutto svuotato - da una finestra del quinto piano parte un colpo di pistola. Fa caldo e la sonnucchiata serata della metropoli deserta ne amplifica l'eco. A spararlo è Giovanni Delle Foglie 51 anni, originario di Bari, ma da molti anni residente a Milano che nel piccolo e modesto appartamento vive solo.

Lo stabile è semivuoto ma nel silenzio agostano l'esplosione rimbomba paurosa e sconcertante anche nelle case vicine. E subito si diffonde la paura. Tanto più che lo sparono rima isolata. Pochi minuti e la pistola di nuovo fa sentire la sua agghiacciante voce. Al centralino della questura arrivano subito numerose telefonate d'allarme. Tutte le Volanti della zona vengono immediatamente dirottate in corso Buenos Aires. E a tutta velocità bastano pochi minuti per giungere all'altezza del numero civico 23. E qui, da una finestra del quinto piano che Giovanni Delle Foglie sta sparando. Si accorge dell'arrivo della polizia e la sua folle ira ora si scatena anche contro gli equipaggi.

È in preda a evidente stato di alterazione. Solo per fortuna i colpi della sua calibro 38 non vanno a segno. Capisce comunque che la fine della sua folle serata è vicina. Si rifugia all'interno dell'alloggio. Mentre gli agenti salgono di corsa le scale odono del tramestio e infine una nuova esplosione. Quando arrivano al quinto piano l'uomo è a terra il viso ridotto a una maschera di sangue. Ma è ancora vivo. Il proiettile è uscito all'altezza dell'occhio. Viene immediatamente trasportato al Policlinico. Le sue condizioni sono molto gravi. Viene sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. I medici non si sbilanciano e si trincerano dietro la prognosi riservata. Gli investigatori cominciano intanto a cercare nella vita dell'uomo per capire che cosa ha scatenato la sua follia.

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

l'Unità Vacanze

ITINERARIO MESSICANO
(minimo 15 partecipanti)

IN COLLABORAZIONE CON
KLM

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde
IME 167-341143

Il supermercato a 15 stelle

Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimentari, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova "Guida all'Europa del consumatore".

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire